

Telefonini, computer, tv. Gli adolescenti passano fino a 12 ore al giorno immersi nella realtà virtuale. Con molti rischi. E qualche opportunità

Ragazzi connessi

MARIA NOVELLA DE LUCA

Se tuo figlio è sveglio è sicuramente *online* da qualche parte. Se invece dorme sarà pronto a saltare su alla prima vibrazione, al primo lampeggiare dell'iPhone. Più che connessi, ubiqüi, più che tecnologici, insonni, più che digitali, mutanti. Adolescenti senza fili in un mondo dove ogni mattina si può impostare la propria colonna sonora, infilare gli auricolari dell'iPod, e camminare così, mescolando le realtà, i messaggi e i codici. È il *New York Times* a lanciare l'ultimo allarme sui teenager che vivono in "iperconnessione", in più luoghi insieme e mai davvero in un posto fisico. Con delle "protesi" tecnologiche incollate alla mano, cordone ombelicale con gli altri, famiglia compresa. «Sempre più adolescenti occupano ogni attimo del loro tempo *da svegli* utilizzando smart-phone, computer, televisione e ogni altro tipo di gadget elettronico». Ragazzini dagli 8 ai 18 anni che cinque anni fa passavano sei ore e mezzo al giorno a comunicare attraverso la Rete, afferma il *New York Times* citando un recente studio della *Kaiser Family Foundation*, mentre oggi sono incollati lì davanti per sette ore e mezzo. Senza contare il tempo "mobile" della connessione continua, le conversazioni al cellulare, gli Sms che partono a razzo ogni pochi minuti, la capacità *multitasking* di compiere tutto questo magari ascoltando musica.

Facendo la somma ecco che la realtà virtuale "occupa" almeno 12 ore al giorno della vita dei giovanissimi. La notte, poi, serve per scaricare film, video, immagazzinare musica...

Difficile tornare indietro. Cambiano le latitudini ma l'attuale Generazione X si muove così in ogni angolo del Globo, Italia compresa. La diffusione sempre più massiccia della banda larga, l'Adsl ormai presente in moltissime case, i pacchetti sempre più scontati per ricaricare i cellulari, che gestiscono ormai un traffico monumentale

di scambio di testi, le connessioni wi-fi, le applicazioni da scaricare dal Web su ogni tipo di supporto mobile, rendono l'essere connessi giorno e notte una dimensione di massa. Racconta Francesco, 14 anni: «Lo smart-phone accompagna la mia giornata, anzi la mia vita. È il mio *tutto* portatile. Scrivo, mando mail, ricevo video... E la notte resto su YouTube fino a che non mi addormento». I dati dell'ultima indagine della Società Italiana di Pediatria sugli adolescenti mostrano con chiarezza la rivoluzione tecnologica italiana. «Nel 2000 soltanto il 37% dei giovanissimi aveva in casa un personale computer, nella grande maggioranza senza collegamento ad Internet. Oggi il 97% ha un computer a casa e si collega tutti i giorni».

In qualunque momento. Con il buio e con la luce. A parte, forse, durante le ore di scuola, quando i prof riescono a far rispettare il black-out dei cellulari, che spesso però restano accesi con la vibrazione... A farne le spese, com'è noto, il sonno dei giovanissimi, sempre più disturbato, sempre più scarso. Inutile però "condannare", meglio capire. E infatti a giudicare dalle ultime ricerche la psicologia sia la sociologia sembrano aver cambiato punto di vista. Far convivere. Come spiega lo psicologo Matteo Lancini nel libro "Sempre in contatto. Relazioni virtuali in adolescenza", dove appunto l'intelligenza e le emozioni *multitasking* sono lette come una nuova grammatica dei sentimenti e del sapere.

«Dal punto di vista quantitativo i numeri italiani sono simili a quelli americani — dice Matteo Lancini — e dunque ancor di più dobbiamo sforzarci di capire. Una grande preoccupazione dei genitori è che se fi-

gli passano troppo tempo davanti al computer si isolino, perdano legami e amicizie. In realtà è dimostrato che gli "iperconnessi" sono proprio i ragazzini più estroversi, e anzi, a giudicare dagli Iq, i quozienti di intelligenza di questa generazione risultano addirittura maggiori di quelle precedenti. In un certo senso si potrebbe dire che i teenager di questi anni hanno scoperto il dono dell'ubiquità: hanno il corpo in un posto e la mente dappertutto. Certo se questo diventa senso di onnipotenza, allora è pericoloso. Altrimenti è una moltiplicazione di abilità».

Di certo il cambiamento è epocale e polverizza ogni tipo di comprensione fin qui acquisita. «Mi sento solo senza tutto questo movimento — confessa Trey, 16 anni, al *New York Times* — ricevo e mando fino a 500 messaggi al giorno, ormai ne ho bisogno...». I dati della Società di Pediatria affermano che *chat* e *messenger* sono utilizzati in Italia da oltre il 75% degli adolescenti, e circa l'80% è «abitualmente frequentatore di YouTube, mentre il 41% ha un suo blog». Senza contare il fenomeno Facebook, dove già il 53% della popolazione 11-18 anni ha la propria scheda. Ma fare mille cose insieme, studiare ascoltando la musica e chattando con gli amici, camminare mandando a ripetizione messaggi al cellulare, insomma essere uno e mille insieme, come sta cambiando i processi cognitivi? E l'uso dell'intelligenza?

Annamaria Roncoroni è neuropsicologa, ed è coordinatrice del "Laboratorio sul talento e la plusdotazione" dell'università di Pavia. Si occupa dunque di bambini e ragazzi "geni", giovanissimi con intelligenze specialmente brillanti. «La vera sfida è la concentrazione. Gli adole-

scenti di oggi, ma anche bambini, sono bombardati di informazioni, e spesso non le sanno selezionare. Sono stretti tra due fuochi. Da una parte la scuola, ancora troppo legata al concetto di nozione. Dall'altra Internet, Wikipedia, Google, la possibilità di accedere in tempo reale alle informazioni. Due mondi che non comunicano e restano in superficie. In mezzo vince chi riesce a sviluppare la capacità di ragionare. E in questo il *multitasking* non aiuta. Si possono sì utilizzare due "canali" diversi in contemporanea, quello uditivo e quello visivo, come leggere un libro ed ascoltare della musica. Lo sbaglio è utilizzare due "canali" uguali insieme».

Studiare e mandare messaggi, per esempio. «Il rischio è quando la tecnologia smette di essere uno strumento e diventa un'interfaccia della realtà — aggiunge Annamaria Roncoroni — non più un mezzo ma un fine, dove i ragazzi utilizzano degli *alias*, si inventano delle personalità per vivere vite virtuali in cui finiscono con l'identificarsi. Oppure buttare delle ore utilizzando strumenti potenti come il computer soltanto per giocare. Anche se è meglio il Pc della Playstation o della Wii». Anche perché il business stratosferico dell'Hi-Tech ha riempito il mondo di tecnologia inutile, venduta magari come fondamentale potenziatore di capacità intellettuali. «Un esempio di questo sbaglio globalizzato — conclude Annamaria Roncoroni — sono stati oggetti tipo Baby Einstein, o altre modalità di baby computer. Del tutto inutili, quando non negativi, per i bambini».

Insonni, obesi, soli. On line "H24", come dicono loro. "Younglovers", precoci nel sesso e nell'amore, perché troppo acerbamente esposti a contenuti riservati agli adulti. Gli adolescenti "iperconnessi" suscitano ogni forma di paura nei "grandi". Eppure quando ogni sera caricano il loro iPod con la musica che li accompagnerà via auricolare il giorno dopo, è come se scrivessero, suggerisce Matteo Lancini, «la colonna sonora delle proprie emozioni, per entrare in contatto con se stessi». E fare silenzio nel rumore intorno.

Cambiano le latitudini ma la Generazione X si muove così in tutto il Globo

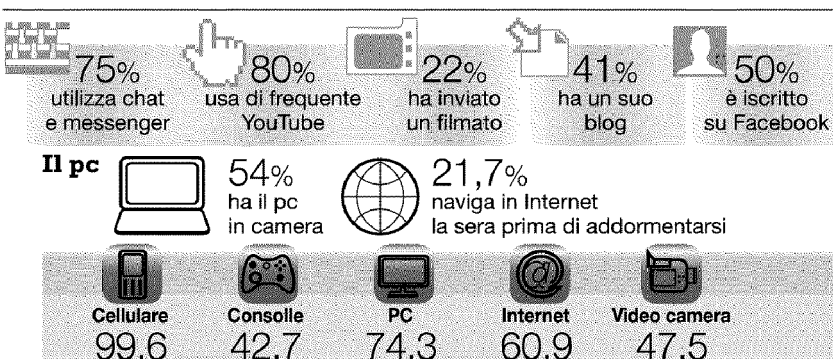
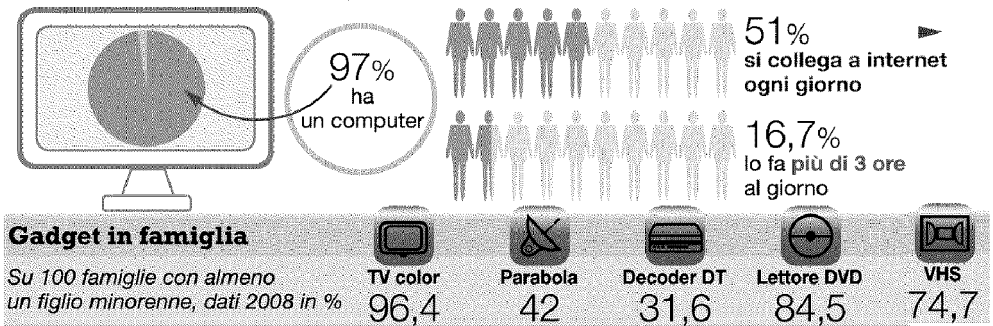
Hanno "protesi" tecnologiche incollate alla mano, cordone ombelicale con gli altri

Solo a scuola i prof fanno rispettare il black-out dei telefonini, ma resta la vibrazione

A farne le spese il sonno dei giovanissimi, sempre più disturbato

Si può parlare di amplificazione di abilità, fare tante cose insieme è ormai la norma

I ragazzi e la tecnologia 12-14 anni



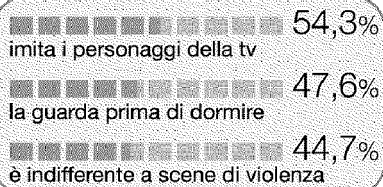
I nostri figli sempre online

Cellulare, iPhone, computer, webcam Anche per dodici ore al giorno
Grazie a gadget tecnologici sempre meno costosi e senza fili, i ragazzi, quando svegli, sono connessi alla Rete. E il New York Times lancia l'allarme: la generazione dei nativi digitali è ormai sprofondata nella realtà virtuale. Con molti rischi e qualche vantaggio

www.ecostampa.it

003600

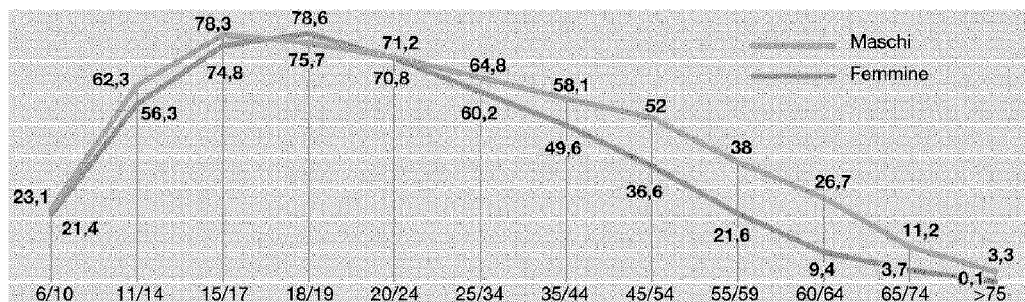
La tv



Fonte: Indagine Società italiana di pediatria, 2009; Istat



Hanno utilizzato internet negli ultimi 12 mesi per 100 persone, dati 2008 in %



Famiglie con almeno un componente tra i 6 e i 64 anni che possiedono un accesso a internet

per 100 famiglie, dati 2008 in %

Paesi Bassi	86
Svezia	84
Danimarca	82
Lussemburgo	80
Germania	75
Finlandia	72
Regno Unito	71
Austria	69
Francia	62
Malta	59
Slovenia	59
Estonia	58
Slovacchia	58
Lettonia	53
Spagna	51
Lituania	51
Polonia	48
Portogallo	46
Rep. Ceca	46
Cipro	43
Italia	42
Grecia	31
Romania	30
Bulgaria	25